

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXVI n. 2



febbraio 2010

FUORI QUOTA

La riforma dell'amore (Daniela Gaudenzi), 5 - *Università di ieri e di oggi* (Antonio Santoni Rugiu), 7 - *Un bianchissimo tedesco in sinagoga* (Luca Baiada), 9

AGENDA POLITICA

- 11 GIANCARLO SCARPARI, *Liberismo e razzismo*
18 VINCENZO ACCATTATI, *Fascismo e antifascismo in Italia e in Europa*
23 FRANCO LIVORSI, *Riflessioni sull'odio politico nell'Italia del XXI secolo*

AGENDA ECONOMICA

In ricordo di Paolo Sylos Labini

- 36 MARCELLO ROSSI, *Paolo Sylos Labini e «Il Ponte»*
38 GIACOMO BECATTINI, *Parlando con Paolo*
42 LUCIANO BARCA, *L'intransigenza e il sorriso di Paolo Sylos Labini*
47 ALESSANDRO PIZZORUSSO, *Il messaggio di Paolo Sylos Labini*
56 GIORGIO LUNGHINI, *Una lezione di Paolo Sylos Labini*
65 ALESSANDRO RONCAGLIA, *Paolo Sylos Labini: attraverso l'archivio digitale dei suoi scritti*

- 74 MARCELLA CORSI E GIULIO GUARINI, *Sviluppo economico e sviluppo civile secondo Paolo Sylos Labini*
85 *Articoli di Paolo Sylos Labini su «Il Ponte»*

MEMORIA COME DOMANI

Dieci anni dopo

- 87 ALESSANDRO ROVERI, *La verità su Craxi*
92 ANTONIO SANTONI RUGIU, *Con o senza Proudhon*
94 LUCA BAIADA, *Craxi è vivo e lotta contro di noi*

QUESTO E ALTRO

Sguardi

- 101 MARIO PEZZELLA, *Il cinema e il regime estetico delle arti*
106 VITO ZAGARRIO, *Le visioni di Avatar*
110 MASSIMO JASONNI, *La rivincita di Leopardi*
118 ALESSANDRO DANELONI, *Un dialogo fantastico postumo*

FASCISMO E ANTIFASCISMO IN ITALIA E IN EUROPA

L'ombra di Hitler continua a inseguirci, scrive Richard Bosworth, ma non possiamo consentire che ci insegni la storia¹.

L'Italia ha avuto una dittatura terribile, ma oggi ricca di insegnamenti: la politica in mano di pochi, partiti politici banditi, olio di ricino, detenzioni arbitrarie, omicidi di oppositori politici, parlamento praticamente dissolto, magistratura resa subalterna, distruzione della libera stampa, dei sindacati degli operai, nazione trasformata in caserma. A partire dal 1938, razzismo dichiarato. In Italia ancora molti minimizzano la gravità e la ferocia della dittatura fascista. Berlusconi ha detto che il duce non ha ucciso nessuno, che mandava gli oppositori politici in villeggiatura. A livello mondiale gli storici si scandalizzano².

In un articolo del 2002, pubblicato sul «New York Times», Alexander Stille ha fatto la storia di Alleanza nazionale, partendo dalla Repubblica di Salò, e ha anche trattato dello storicismo revisionista italiano che fa capo a Renzo De Felice: «questa estate il presidente della Rai, Antonio Baldassarre – intervenuto al Congresso di Alleanza nazionale – ha dichiarato che era arrivato il momento di riscrivere la storia» rispetto al modo usuale in cui è «narrata dalla televisione italiana», ossia, a suo avviso, distorta dalla vecchia Rai.

«Questo discorso fatto davanti a un partito di cui i più vecchi leader erano stati giovani fascisti aveva un significato chiaro: non più storia scritta in bianco e nero, con fascisti rappresentati come cattivi criminali e partigiani rappresentati come nobili patrioti»³. Alla fine della Seconda guerra mondiale, gli antifascisti, tenuti fuori dal governo per venti anni, avrebbero ripreso il comando, avrebbero scritto la storia e intitolato le strade e le piazze agli antifascisti, ma con la

¹ R. J. B. Bosworth, *Mussolini's Italy*, London, Penguin, 2005, p. 1.

² R. J. B. Bosworth, *Mussolini's Italy* cit., p. 531.

³ Cf. A. Stille, *In Italy, a Kinder, Gentler Fascism*, «The New York Times», 28 settembre 2002.

vittoria del centrodestra questo scontro doveva finire. Finalmente anche la destra poteva narrare la storia vera, obiettiva – alla De Felice –, e poteva cambiare anche il nome delle strade e delle piazze: a Benevento poteva togliere il nome di Giacomo Matteotti da una piazza, a Ciampino poteva intitolare una piazza dell'aeroporto al grande aviatore Italo Balbo. Anche il discorso di Luciano Violante sui «ragazzi di Salò» fa parte del processo revisionistico.

Fortunatamente nei paesi che non hanno conosciuto il fascismo il giudizio è assai netto: «il fascismo ha incarnato [...] la nuova barbarie che è stata identificata come un cruciale antecedente di Auschwitz»⁴. Nel suo libro sull'Italia fascista, Bosworth assimila fascismo e berlusconismo. Esagera? Discutiamone. Recensendo il libro, l'«Economist» ha ripreso il paragone fascismo-berlusconismo⁵. I fascisti – si domanda Bosworth – erano imperialisti tiepidi o «vogliosi»? Certamente «imperialisti vogliosi». Nelle loro guerre coloniali hanno impiegato i gas asfissianti⁶. E tratta anche del revisionista De Felice che, fra l'altro, ha minimizzato gli orrori imperiali⁷. L'imperialismo è connesso alla logica del fascismo.

Ritorno all'analisi di Stille: nel corso degli anni ottanta, oltre che la televisione, versioni semplificate delle tesi di De Felice hanno contribuito a legittimare gli eredi di Salò. Al richiamato congresso di Alleanza nazionale, il giurista Baldassarre, già presidente della Corte costituzionale, sulla Rai ha detto il contrario della verità, perché anche la vecchia Rai, con i suoi programmi, ha contribuito a legittimare gli eredi di Salò.

James Walston, professore di storia all'Università americana di Roma, ha fatto notare che la Rai ha proiettato film volti a mostrare che nel corso della Seconda guerra mondiale i fascisti italiani erano impegnati a salvare gli ebrei, dimenticando i gravi effetti delle leggi razziali del 1938 e le responsabilità dei fascisti di Salò nelle persecuzioni.

Victoria de Grazia, professore di storia della Columbia University, ha affermato che De Felice ha pesantemente influito in senso revisionista in Italia: «insistendo sul fatto che Mussolini non era Hitler, ha ostacolato le approfondite ricerche sui rapporti Germania-Italia» – rapporti che, ancor oggi, sono da approfondire.

⁴ R. J. Bosworth, *Mussolini*, London, Arnold, 2002, p. 170. Bosworth cita O. Bartov, *Murder in our midst: the Holocaust, industrial killing and representation*, New York 1996.

⁵ *The F word*, «The Economist», 08.10.2005.

⁶ Cfr. R. Bosworth, *Mussolini's Italy* cit., p. 397.

⁷ Cfr. R. Bosworth, *Mussolini's Italy* cit., p. 369, p. 517. Per un'ancora più aggiornata critica a De Felice cfr. J.-Y. Dormagen, *Logique du fascisme*, Paris, Fayard, 2008; A. Roveri, *Un manuale contro l'offensiva reazionaria del cosiddetto revisionismo storico*, «Il Ponte», n. 12, dicembre 2009.

De Felice è divenuto il gestore dei documenti ufficiali italiani declassificati riguardanti il fascismo. «La Repubblica di Salò ha combattuto a fianco di Hitler» – ha dichiarato Massimo Salvadori, intervistato da Stille. Se avessero vinto nazisti e fascisti la dittatura sarebbe stata impiantata in tutta Europa. «I partigiani si sono battuti perché in Italia e in Europa fosse restaurata la democrazia».

C'è fascismo oggi in Italia? Un fascismo "più gentile"? In molti lo sospettano e offrono elementi perché gli italiani riflettano.

Fini inseguito dall'ombra del fascismo

«Non siamo fascisti, né nazisti, né razzisti, né xenofobi», ha dichiarato Fini nel 1994 a John Moody⁸. Ma lei, ha chiesto Moody, è «qualificato neofascista non solo dalla stampa, ma anche da membri del Parlamento europeo, e da governi e uomini politici europei». Fini ha risposto ponendo un'altra domanda, come usa: «ma cosa significa neofascista? [...] In Gran Bretagna noi saremmo semplicemente dei conservatori, negli Stati Uniti repubblicani, in Francia gollisti».

Paragoni assurdi, visto che i conservatori inglesi non sono stati mai fascisti e i repubblicani americani e i gollisti sono antifascisti. Se un particolare titolo di merito ha il gollismo è proprio quello di essere stato, e di essere ancor oggi, decisamente antifascista. L'azione più vigorosa contro Jörg Haider, in Europa, è partita dal presidente Jacques Chirac. Ma oggi la cultura di Haider ricompare⁹. Le ombre del passato non ci abbandonano.

Fini ha cercato di manipolare: «indubbiamente noi siamo di destra e, purtroppo, la destra italiana è costretta sempre a definirsi contro l'ombra del fascismo che costantemente l'insegue». Esatto. La destra italiana, in Europa e nel mondo, è inseguita dall'ombra del fascismo e deve fare seriamente i conti con il proprio passato.

Moody lo ha incalzato, come sa fare il giornalismo degli Stati Uniti (ne sintetizzo le domande): «Signor Fini, finora lei ci ha detto ciò che Alleanza nazionale non è, ma ancora non ci ha detto ciò che è, che cosa vuol fare».

⁸ J. Moody, *Italy In il Duce's Shadow*, «Time», 30.05.1994, intervista di Moody a Fini.

⁹ Il suo partito ha triplicato i voti: cfr. quotidiani del 29.09.2008; in particolare, I. Traynor, *Extreme right emerges as strong force in Austria*, «The Guardian», 29.09.2008; *Dilemme autrichien*, «Le Monde», 02.10.2008; *Dark tales from Vienna woods, Austria's election*, «The Economist», 04.10.2008; Ch. Chatelot e L. Monnot, *Jörg Haider se tue dans un accident de voiture*, «Le Monde», 12.10.2008; L. Mannoni, *La disparition de Jörg Haider écarte l'extrême droite du gouvernement*, «Le Monde» 15.10.2008; *Jörg Haider-Obituary*, «The Economist», 18.10.2008.

«Nel 1946 – ha ricordato Moody – Qil Msi era impegnato a difendere la tradizione politico-culturale fascista. Oggi il Msi ha cambiato nome, ma non per questo è diventato un normale partito conservatore: che cosa è precisamente divenuto?».

Il discorso è complesso. Esistono in Italia forme vistose di involuzione democratica: la Lega, nelle sue manifestazioni e nelle prassi di gestione del potere locale dei suoi sindaci, è un partito apertamente razzista, mentre Forza Italia era impegnata nella costruzione di una democrazia che si esaurisse nell'investitura popolare del capo, riscrivendo la Costituzione e amputando ogni istituzione di garanzia, superando insieme il pluralismo e la separazione dei poteri.

Il percorso di Fini è diverso, tanto da far ritenere non solo che l'erede del Msi non è, oggi, il maggior pericolo per la democrazia, ma, anzi, che sia impegnato in prospettiva democratica.

Alleanza nazionale 2008

Roma, 8 settembre 2008, Porta San Paolo. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dice che occorre comprendere «la complessità storica del fenomeno totalitario in Italia» e rendere omaggio a tutti quelli che in buona fede si batterono per l'Italia: ciò però «non significa non condannare senza esitazione l'esito liberticida e antidemocratico» del fascismo. Discorso involuto. Ignazio La Russa, ministro della Difesa, dice a sua volta che i militari al servizio della repubblica di Salò, «soggettivamente e dal loro punto di vista», erano in buona fede. Combattono «credendo nella difesa della patria»¹⁰. Ovvie, aspre critiche da parte degli antifascisti.

Nei giorni successivi interviene Fini. I due colonnelli si allineano. Miriam Mafai non coglie il senso dell'«obbedisco». Commenta con elogi a Fini che si sposta sempre più a sinistra, che diviene sempre più antifascista. In Italia è nato un nuovo leader che, ovviamente, può accedere a posti ancor più rappresentativi; ma, scrive la Mafai, all'appuntamento Fini, dovrà presentarsi «del tutto libero delle scorie del passato»¹¹. Che cosa significa politicamente questa espressione?

Il decesso di Alleanza nazionale e il futuro

Il 21 novembre 2008 vi è stato il decesso di Forza Italia – il partito creato da Berlusconi dall'oggi al domani, in vista delle elezioni poli-

¹⁰ Quotidiani del 09.09.2008.

¹¹ M. Mafai, *Un nuovo leader*, «la Repubblica», 14.09.2008.

tiche del marzo 1994, «come un detersivo» – e di Alleanza nazionale¹². Dalla confluenza del partito-detersivo e di Alleanza nazionale è nato il Popolo della libertà: un partito di liberalismo personalizzato, bonapartista, alleato con la Lega secessionista e razzista.

Fini – va riconosciuto – ha lavorato per trasformare il Msi, e poi Alleanza nazionale, in destra rispettabile. Nel 2001 è divenuto ministro. Nel 2004 ha dichiarato che il fascismo è stato «il male assoluto». Ma non si tratta di male assoluto perché questo non esiste; si tratta, invece, di fare i conti seriamente con la storia, con il passato.

«Noi abbiamo fatto i conti con il nostro passato – ha dichiarato Fini – oggi siamo impegnati a costruire il futuro»¹³. Noi chi? Molti suoi colonnelli non hanno fatto per nulla i conti con il passato di Alleanza nazionale. E Berlusconi non li ha fatti per nulla con il passato fascista dell'Italia, e i colonnelli di Fini sono sotto le sue ali protettive.

«Farefuturo», ma non dimenticando il passato; elaborandolo, come, talvolta, si elabora un lutto. Il fascismo, per l'Italia e per l'Europa è stato un lutto. Elaboriamolo in termini di verità storica. Molti storici sono in grado di soccorrerci.

C'è poi il valore dell'eguaglianza. Fini dovrebbe esprimersi con chiarezza sull'art. 3 della nostra Costituzione. Eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, quindi ripudio di ogni legge *ad personam* in favore di singoli magnati che albergano nel Popolo della libertà. Valore della persona umana da emancipare: capoverso dell'art. 3. Ripudio della violenza. Ripudio dell'imperialismo straccione.

Va favorita l'evoluzione della destra verso posizioni democratiche, ma mantenendo chiare le discriminanti che sono scritte nella nostra Costituzione: non ne occorrono altre.

VINCENZO ACCATTATIS

¹² Ph. Ridet, *Ciao Forza Italia!*, «Le Monde», 26.11.2008.

¹³ Cfr. Ph. Ridet, *L'Alliance nazionale de Gianfranco Fini rejoint le parti de Silvio Berlusconi*, «Le Monde», 24.03.2009.